

## UNIVERSITA' DI UDINE

## Missione archeologica via dall'Iraq

La guerra tra etnie ferma la missione archeologica dell'università di Udine nel Kurdistan iracheno. Dagli inizi di agosto, una decina di studiosi friulani era impegnata nello scavo aperto alcuni anni fa nella Terra di Ninive (Mesopotamia), ma una settimana fa, in seguito ad alcuni scontri registrati nella zona di Erbil, il console e l'ambasciata hanno suggerito agli studiosi di allontanarsi dall'antico sito assiro. Da qui il rientro anticipato in Friuli del gruppo impegnato nell'area a cavallo fra le province di Mosul e Dohuk.

«Ho fatto mio il suggerimento

dell'ambasciata e del consolato e da una settimana ci troviamo in Turchia», conferma il direttore della missione e docente di Archeologia Daniele Morandi Bonacossi, secondo il quale la scelta è stata dettata da un eccesso di prudenza perché «ho capito l'inquietudine del gruppo di fronte ad alcune scaramucce registrate nella zona di Erbil, sul confine iracheno». Il docente ci tiene a sottolineare che «la missione archeologica dell'ateneo friulano non è mai stata esposta a rischi». Lo conferma il fatto che colleghi di altri Paesi, polacchi e americani, sono rimasti a

scavare nel paese martoriato dal gruppo jihadista che minaccia l'Iraq e il mondo intero. Morandi Bonacossi assicura che oggi assieme agli altri componenti della missione, una decina di persone tra docenti, ricercatori, studenti e dottorandi dell'università di Udine, atterrerà in Italia e poi rientrerà in Friuli.



Una veduta della città di Erbil, in cui si sono registrati alcuni scontri



Peso: 13%